

L'“arte” di riorganizzare le raccolte

Lidia Diella

Biblioteca “Enrica Collotti Pischel”
Facoltà di scienze politiche
Università degli studi di Milano
lidia.diella@unimi.it

*Il caso della nuova Biblioteca di Scienze politiche
dell'Università di Milano*

La nuova Biblioteca di Scienze politiche dell'Università degli studi di Milano è stata riaperta, ampliata e rinnovata profondamente, con l'anno accademico 2003-2004. La ristrutturazione, attesa da molto tempo e intrapresa nel 2000 nell'ambito dei lavori di rinnovo di tutta la Facoltà di scienze politiche, ha consentito di raggiungere alti standard di qualità, adeguati a una grande biblioteca universitaria.

È stata dedicata alla memoria di Enrica Collotti Pischel, docente storica della facoltà recentemente scomparsa, che per molti anni ha svolto il ruolo di direttore scientifico della biblioteca.

Dopo un periodo di esilio di tre anni, il tempo richiesto dai lavori, i bibliotecari hanno portato a termine l'impresa estiva di un secondo trasloco e della ricollocazione delle raccolte, e si sono messi subito al lavoro per riorganizzare i servizi, cercando di rispondere sempre meglio alle esigenze degli studiosi.

Ora, nella nuova sede, le collezioni e gli strumenti sofisticati, cui i lettori erano abituati da tempo, potranno essere meglio conosciuti e valorizzati.

Storia della biblioteca e del progetto

Nel 1976 in via Conservatorio nasceva la biblioteca della nuova

Facoltà di scienze politiche: una piccola biblioteca con un'unica sala affacciata sul giardino, ma con un bel deposito attrezzato a compactus per 50.000 volumi, in previsione di una crescita veloce delle raccolte che si avviò subito, costante e rapida. Il numero di riviste e quotidiani in abbonamento era alto ed entrarono presto diversi fondi librari in donazione. Già alla fine degli anni Ottanta la biblioteca aveva problemi di spazio per i libri.

Un certo recupero di spazio fu realizzato con le microedizioni: si microfilmarono gli atti parlamentari e si sostituirono le raccolte cartacee dei quotidiani con le versioni in microedizione.

Ma non era sufficiente: bisognò adattarsi a utilizzare un deposito separato dalla biblioteca. Nel 1993 in un altro edificio della facoltà fu ristrutturato un seminterrato come deposito libri e subito riempito. La cre-

scita proseguì vertiginosamente e nel 1998 altre cantine della facoltà furono adattate in fretta e furia per accogliere i libri, in attesa di una vera soluzione del problema. Il lavoro per il personale era diventato durissimo: libri e riviste da andare a prendere avanti e indietro, usando radioline transistor per evitare qualche viaggio.

Anche il numero degli studenti era aumentato rapidamente e i posti studio erano diventati presto insufficienti, specie dopo il boom delle iscrizioni a Scienze politiche negli anni Ottanta: un primo raddoppio della sala di lettura si era reso necessario e fu completato nel 1984, ma le code degli studenti al mattino per occupare e difendere i posti restarono lo spettacolo quotidiano. Nonostante si fossero profusi sfor-

L'ingresso della biblioteca nel cortile principale della Facoltà di scienze politiche (le foto che corredano questo articolo sono di V. Albini)



zi e risorse economiche per fornire servizi e tecnologie di livello elevato, la situazione dal punto di vista della struttura fisica della biblioteca era diventata del tutto insufficiente. Gli studenti avevano presentato esplicite richieste alla biblioteca, in particolare per il controllo degli accessi e una migliore gestione dei posti studio delle sale, evidenziando la carenza di posti a sedere e l'ambiente sovraffollato. Purtroppo i progetti di ristrutturazione parziale della struttura, abbozzati con la divisione edilizia dell'università, non poterono mai essere realizzati fino all'acquisto dell'edificio già sede della facoltà, nel 1998, quando finalmente, insieme a quello dell'intero campus di Scienze politiche, si arrivò anche alla definizione del progetto per la biblioteca, oggi realizzato. La biblioteca propone agli architetti un ampio ventaglio di obiettivi da raggiungere, obiettivi ambiziosi, soprattutto perché dovevano confrontarsi con il progetto generale di organizzazione degli spazi della facoltà. Altri vincoli non indifferenti erano quelli connessi alla realtà architettonica di un edificio storico nel centro di Milano.

Gli obiettivi si possono così sintetizzare:

- aumento di spazi tranquilli e confortevoli per lo studio;
- superamento delle barriere ar-

chitettoniche e miglioramento dei flussi interni;

- aumento di spazi destinati alla crescita delle collezioni;
- aumento di spazi per i servizi di assistenza alla ricerca bibliografica;
- aumento delle possibilità di accesso alla rete;
- passaggio da una struttura tradizionale con i libri conservati nei magazzini, a una organizzazione del materiale il più possibile a scaffale aperto.

Il risultato del progetto è stato senz'altro positivo.

La ristrutturazione ha infatti consentito un sostanziale ampliamento degli spazi destinati alla lettura e ai servizi di informazione, e un raddoppio delle potenzialità di conservazione del materiale bibliografico.

La biblioteca dispone di un'ottima visibilità, dato che l'ingresso è al centro del cortile principale della facoltà, con tutti i vantaggi che questo costituisce per i lettori. La sua struttura è complessa, perché è articolata su più piani, ma ruota intorno a un unico asse, la colonna di servizio, da cui si diramano gli spazi per la ricerca, la lettura e la consultazione. Questa colonna, con le scale principali, il montacarichi, l'ascensore e gli uffici tecnici, ha migliorato nettamente tutti i flussi rispetto al passato e favorisce l'orientamento dei lettori.

In ogni caso, con cinque sale di lettura e gran parte delle collezioni a scaffale aperto, la segnaletica, di localizzazione e di contenuto, è stata studiata molto accuratamente, perché deve svolgere un ruolo importante.

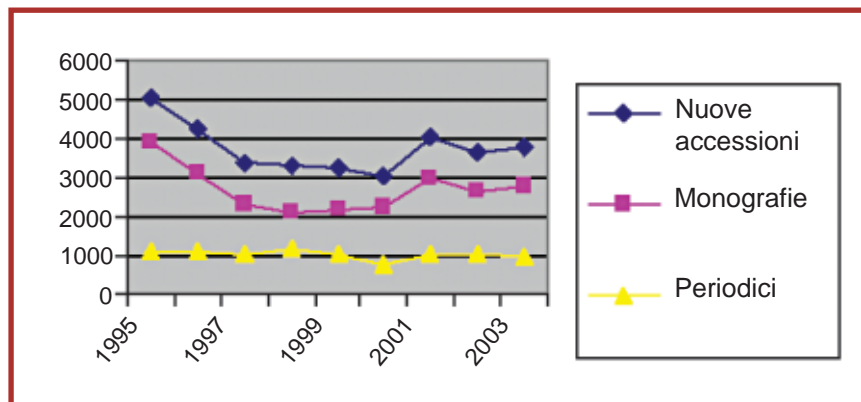
Gli spazi per il personale (9% dello spazio complessivo) sono stati pensati, oltre che per razionalizzare i flussi operativi interni e la circolazione dei materiali, anche per favorire un rapporto più diretto tra bibliotecario e utente: al di là della presenza diretta nella Sala grande o all'accoglienza del personale addetto al servizio pubblico, per consentire il contatto visivo tra lettori e bibliotecari, alcuni uffici tecnici sono stati aperti direttamente sulle sale attraverso vetrate.

Infrastruttura per lo sviluppo delle collezioni di una biblioteca ibrida

Le linee di tendenza generali nello sviluppo delle collezioni digitali nell'Università degli studi di Milano rispondono alle attuali esigenze della ricerca e a una vera necessità connessa alla crescita delle collezioni cartacee. A Scienze politiche, dove negli ultimi anni il tasso di crescita si è un po' ridotto per problemi di spazio e di tipo economico, si è comunque stabilizzato su una media di 3.500 nuove accessioni l'anno (figura 1). Anche se il ritmo ora dovesse proseguire in modo regolare, la previsione di crescita raggiunge al massimo i dieci anni. Quindi il progetto complessivo di sviluppo della biblioteca sottintende una decisa presa di posizione per uno sviluppo delle collezioni che valorizzi l'accesso all'informazione digitale in coerenza con la politica generale dell'università.

Banche dati e e-journal in effetti sono stati incrementati con larghezza di mezzi dal nostro ateneo,

Fig. 1 – Tasso di crescita delle collezioni



tuttavia senza consistenti infrastrutture per l'accesso nelle biblioteche sarebbe impossibile perseguire una politica degli acquisti che preveda soluzioni *online only* per far fronte ai problemi di spazio e di costi.

Era indispensabile quindi predisporre nella nuova biblioteca spazi specifici, come un laboratorio informatico, e postazioni distribuite nelle sale, per favorire l'accesso alle risorse digitali, soprattutto da parte degli studenti. Non sono certo esclusi altri utenti, ma da tempo i docenti possono vedere tutto (banche dati, riviste elettroniche e quant'altro) dalla loro scrivania.

Il polo di calcolo, che già da molti anni era attivo alla Facoltà di scienze politiche con il suo laboratorio informatico aperto agli studenti, non aveva come proprio compito quello di fornire assistenza specializzata nell'utilizzo delle risorse bibliografiche e in biblioteca lo spazio per le postazioni era troppo ridotto: quelle presenti in alcuni dipartimenti erano destinate a ricercatori e laureandi. Esisteva quindi una lacuna da colmare per potersi muovere con decisione nell'ambito di una politica di sviluppo delle collezioni digitali. Anche se in Italia le abitudini nell'utilizzo delle risorse di rete sono

meno consolidate che in altri paesi, anche da noi sempre più studenti usano Internet come fonte primaria delle loro ricerche.

Ora nella biblioteca di facoltà è stata sostanzialmente creata l'infrastruttura necessaria per permettere un uso flessibile della tecnologia e un utilizzo simultaneo di materiali a stampa, elettronici e da Internet. Oltre alle tradizionali postazioni OPAC nell'atrio della biblioteca, nel laboratorio informatico i lettori potranno manipolare i risultati della ricerca, scrivere e-mail e relazioni senza cambiare posto, mentre in ogni sala, accanto alle raccolte dei libri ci sono postazioni già attrezzate per l'accesso alle risorse digitali disponibili.

Una percentuale elevata dei posti di lettura (che per ora varia, a seconda delle sale, dal 25 al 100%) è già predisposta per l'utilizzo di portatili personali e anche per la connessione alla rete. Dico "predisposta" perché le politiche di sicurezza dell'università, in base alle regole imposte dalla rete GARR, richiederanno a livello centrale l'attivazione di sistemi particolari per l'identificazione degli utenti che vogliono utilizzare la rete con i portatili.

La percentuale delle porte di rete è naturalmente estensibile, visto che

la massima flessibilità in questo senso è una necessità assoluta.

Non sono stati trascurati altri media: oltre alle attrezzature recentissime già possedute per lettura e stampa delle vecchie microedizioni, di cui la biblioteca possiede un'ampia raccolta, ci si è dotati di una postazione audiovisiva VHS (per la mediateca che da anni il CTU ci chiede di aprire) e tutti i nuovi pc nell'INFOLAB dispongono di lettori dvd.

I dati confrontati ad esempio con quelli di *Surveys*¹ in biblioteche americane sono più bassi, ma di tutto rispetto. Senza contare che da noi le raccolte cartacee sono ancora lo strumento preponderante per la didattica e la ricerca. Le tecnologie di rete sono tra le più avanzate e viene garantita la flessibilità e la possibilità di espansione dell'accesso alle risorse digitali (tabella 1).

Organizzazione delle raccolte

Naturalmente il trasloco ha focalizzato per molto tempo l'attenzione dei bibliotecari sull'organizzazione fisica delle raccolte.

La caratteristica nuova rispetto al passato è che gran parte delle collezioni librarie sono state tolte dai depositi, dove erano sempre state conservate, e organizzate per materia a scaffale aperto.

Questa scelta, tanto raccomandata per le biblioteche, va incontro al bisogno profondo dei lettori di scorrere liberamente i libri sugli scaffali e scegliere senza la mediazione del catalogo. In questo modo si possono senza dubbio valorizzare le raccolte librarie della biblioteca, tanto più che da tempo ci si era resi conto che la mancanza di contatto visivo con i libri limitava tra gli studenti la "percezione" dell'entità del patrimonio disponibile e quindi delle potenzialità reali della biblioteca per le loro ricerche.

Tab. 1 – Le cifre della biblioteca prima e dopo la ristrutturazione

	Prima	Dopo
Mq complessivi	875	1.855
Mq a libero accesso	444	1.154
Capacità di stivaggio	2.760 ml	5.360 ml
Scaffali aperti al pubblico	595 ml	1.440 ml
Compactus	1.488 ml	3.729 ml
Per volumi	95.000	180.000
Previsione di crescita	0	10 anni
Posti	154 (al tavolo)	228 (al tavolo, carrels, poltrone)
Posti cablati per portali	0	72
Postazioni informatiche attrezzate	8	29
Postazioni audiovisive/VHS-dvd	0	1+9
Lettore stampatore digitale microedizioni	1	1
Tipo di cablaggio	rame	fibra ottica
N. complessivo di porte rete	25	150



Sala per la consultazione e lo studio al secondo piano; sotto, l'area multimediale denominata INFOLAB

Un'organizzazione di questo genere richiede un diverso impegno ai bibliotecari, perché in passato i libri, tranne una parte limitata dei periodici e l'apparato di consultazione, erano sempre rimasti ben protetti nei magazzini e non avevano mai posto seri problemi di verifica e riordino. Lo scaffale aperto genera naturalmente nuovi compiti per il personale. Si è ritenuto però che ne valesse la pena anche dal punto di vista organizzativo, perché un numero consistente di volumi a scaffale aperto in ogni caso riduce il lavoro per la distribuzione, che per noi è sempre stata un'attività molto impegnativa.

I libri ora possono, in gran parte, essere presi dagli interessati direttamente dagli scaffali ed è prevista a tempi brevi anche la registrazione automatica del prestito con apparecchiature self-check.

Si è optato per una segnaletica di contenuto molto accurata, per facilitare il reperimento dei libri e orientare i lettori sul sistema di classificazione in uso.²

I libri che non hanno trovato posto in sala sono stati collocati nel

vasto deposito sotterraneo, in grado di ospitare, grazie alle scaffalature compactus, circa 81.000 volumi.

Abbiamo pensato che potrebbe essere di qualche utilità analizzare ed esporre il percorso attraverso il quale il gruppo di lavoro è arrivato ad effettuare le scelte per la riorganizzazione delle raccolte. Si tratta di un caso molto specifico,

ma costituisce un'esperienza concreta che potrebbe fornire spunti di riflessione o suggerimenti.

Effettivamente abbiamo dovuto lavorare a lungo per arrivare a un'ipotesi di sistemazione delle raccolte meditata e commisurata allo spazio disponibile e alle esigenze degli utenti.

L'architettura della nuova biblioteca è complessa e gli spazi aperti al pubblico piuttosto articolati: sistemare bene le risorse era piuttosto disagiata. Tuttavia disporre di diverse sale, non troppo ampie, in cui distribuire libri e posti studio, non costituiva necessariamente uno svantaggio. Una moderna concezione delle biblioteche vede con favore anche spazi meno monumentali, ma più raccolti e flessibili nell'utilizzo: creare ambiti separati, spazi anche fisici diversi in cui raccogliere sottoinsiemi delle nostre collezioni, aree tematiche affini se non per singole discipline, poteva essere una buona opportunità anche per i lettori.

Oltre alla classica ripartizione tra scaffale aperto e magazzino, è stata esaminata la possibilità di creare un settore d'ingresso: un'interessante ipotesi di sistemazione tripartita presente in molti nuovi pro-



getti per le biblioteche pubbliche. Un'interpretazione molto libera di questa idea ci ha spinto a trasferire nell'atrio della biblioteca tutta la collezione dei libri di testo e le letture consigliate per la preparazione degli esami: il settore "Testo" è una collocazione provvisoria che raccoglie i libri più attesi dai nostri studenti (circa 2.000 volumi) e che viene modificata una volta superato l'interesse per la didattica.

Lo spazio in accoglienza tuttavia non è esteso e quindi, senza agire in modo troppo riduttivo, era impossibile sistemare per esempio nell'atrio le nuove accessioni destinate alla ricerca: potevano trovare posto solo nell'insieme delle sale. Abbiamo pensato che fosse già un grande passo avanti per i nostri ricercatori un accesso diretto alle raccolte: l'utilizzo di attrezzature espositive per le nuove accessioni da unire agli scaffali potrebbe costituire un valido strumento di facilitazione per gli utenti e di promozione dei materiali.

In futuro sarà possibile progettare "promozioni speciali", settori mirati concordati con i docenti per la didattica, utilizzando però sempre gli spazi delle sale di lettura, con scaffalature mobili.

Ma la decisione principale che abbiamo dovuto prendere, al di là di quello che poteva essere sistemato in prima accoglienza, è stata quali materiali destinare a scaffale aperto e quali al magazzino.

La decisione richiedeva un'attenta valutazione perché, se pure le scaffalature aperte nelle sale erano molto aumentate rispetto al passato (scaffali per 50.000 volumi, 75.000 monografie e 20.000 volumi di riviste correnti), non lo erano abbastanza per evitare scelte importanti.

Situazione precedente

In passato si era scelto di utilizzare al massimo lo spazio disponibili

Tab. 2 – La distribuzione delle raccolte tra "scaffale aperto" e magazzino prima della ristrutturazione

<i>A scaffale aperto</i>	Materiali di consultazione generale. Una selezione di riviste correnti ordinate per area tematica (solo ultimi dieci anni), affiancate dalla rispettiva consultazione speciale. Manualistica e libri di testo (a distribuzione controllata).
<i>In magazzino</i>	Tutte le monografie. Fondi librari. Arretrati delle riviste di sala, tutte le altre riviste correnti e tutte le cessate. Altro.

le per la consultazione delle riviste e di repertori bibliografici specializzati che interessavano soprattutto ricercatori e laureandi. Per gli studenti dei primi anni erano state tenute in una sala la manualistica e la raccolta dei libri di testo per la preparazione degli esami (vedi tabella 2).

Riprodurre nella nuova struttura un'organizzazione che ricalcasse le scelte del passato era discutibile per diversi motivi, però l'esperienza fatta, anche se da trasporre in una situazione molto diversa, poteva fornire alcuni spunti di riflessione.

a) Vantaggi:

- tutte le monografie a magazzino erano protette e ordinate;
- le riviste più importanti erano subito a disposizione dei ricercatori.

b) Svantaggi:

- era necessario un grosso lavoro di recupero delle monografie per il prestito (i nostri dati di circolazione sono piuttosto elevati);
- le collezioni di riviste divise in spezzoni temporali erano poco apprezzate dagli utenti e creavano complessità per il recupero;
- la "CONS" occupava molto spazio ed era poco usata, spesso solo dai bibliotecari;
- c'era scarsa consapevolezza da parte degli studenti circa l'entità delle collezioni;
- mancava l'accesso diretto ai libri con tutte le potenzialità connesse. Nel contesto attuale sarebbe stato riduttivo sistemare come nel passato solo le riviste in sala; d'altro

canto, mettendo insieme riviste e monografie la porzione di patrimonio monografico esponibile sarebbe stato per forza molto ridotto.

Apparato di consultazione

Naturalmente andava mantenuto un apparato di consultazione adeguato. Quello tipico delle biblioteche dell'area delle scienze politiche è piuttosto vasto e ha caratteristiche intermedie tra l'area umanistica e l'area tecnico-scientifica. Tuttavia rispetto alle bibliografie correnti e retrospettive, le enciclopedie generali, le raccolte di classici, i dizionari, i glossari specifici e gli indici di periodici, ormai prevalgono nell'uso i repertori e le fonti di informazione digitale online e su cd-rom. La "CONS" comincia a richiedere meno spazio rispetto al passato e le postazioni informatiche attrezzate in ogni sala garantiscono l'accesso a questo tipo di risorse disponibili in rete.

Monografie

L'idea di mettere a scaffale aperto le collezioni monografiche, al posto dei periodici, era molto seducente. I nostri libri erano già pronti per essere collocati nelle sale: anche in magazzino erano stati organizzati per materia, in base a un sistema di classificazione disciplinare messo a punto fin dalla fondazione della biblioteca. Da allora i docenti avevano richiesto di poter scorrere i libri a scaffale aperto nei

magazzini, in caso di necessità, e a questo fine era stata scartata l'idea di collocare i libri per formato, con tutte le conseguenze operative che questa scelta aveva generato.

Ora tale impostazione originaria delle raccolte, piuttosto pesante da gestire per un magazzino, ci favoriva, perché non si sarebbe dovuto affrontare subito l'enorme lavoro (e il ritardo nei tempi di esposizione) che una classificazione *ex novo* avrebbe richiesto.

Il sistema era stato studiato negli anni Settanta sulla base delle esperienze consolidate nelle facoltà umanistiche della nostra università (Lettere e Giurisprudenza), integrate dopo una attenta consultazione e verifica dei docenti esperti delle materie per le scienze politiche, e nel complesso si poteva ritenere ancora valido nel suo impianto. Corrispondeva molto da vicino all'organizzazione delle materie per la ricerca e la didattica ed è tuttora il sistema di collocazione più familiare a docenti e studenti. Nel corso degli anni, il sistema è stato seguito con continuità e discreto rigore, e questo avrebbe consentito di mantenerlo nelle sale, anche se con la previsione di effettuare appena possibile operazioni di revisione e svecchiamento.

Periodici

Per quanto riguardava le riviste (un migliaio di titoli correnti) era problematica la sistemazione in sala di un quantitativo "soddisfacente" di materiale, visto che i nostri ricercatori non apprezzavano le selezioni o le raccolte parziali a scaffale, senza ridurre lo spazio necessario perché i settori tematici di monografie potessero raggiungere una dimensione utile a favorire la consultazione diretta e alleggerire il lavoro di recupero dei libri.

I ricercatori, più assidui nella consultazione delle riviste, da tempo avevano cominciato a utilizzare di-



L'emeroteca situata nella Sala grande (chiamata anche "Pentagono")

rettamente le versioni online e quindi mantenere la scelta dell'esposizione delle raccolte di periodici non sembrava più essenziale come per il passato.

Il compromesso sulle riviste è stato individuato esponendo in Sala grande (Pentagono) solo i fascicoli non rilegati di tutte le riviste correnti e sistemando le raccolte complete nei due depositi (1.500 ml) che affiancano la sala, dove avrebbero potuto trovare posto con uno spazio giusto di crescita.

Lo spazio richiesto per collocare nella Sala grande i casellari per 1.200 periodici era ragionevole e c'era, in compenso, la possibilità di offrire ai docenti un accesso controllato, anche se non proprio libero, ai due depositi laterali. Le richieste degli studenti sarebbero state soddisfatte agevolmente, trasferendo i volumi in sala con i carrelli.

La scelta adottata alla fine fu di mettere a scaffale aperto "il più possibile" del patrimonio monografico.

Già ora stiamo mettendo mano agli interventi di revisione più urgenti. Ad esempio i settori letterari, piut-

tosto cresciuti rispetto al previsto, non avevano un sistema di collocazione chiave autore, che dovrà essere introdotto, oppure le collezioni di diritto internazionale andranno risistemate per i mutamenti connessi alla storia politica. Altro esempio di intervento è l'introduzione generalizzata dei codici geografici standard, ormai più familiari per noi dopo SBN e più aggiornati di quelli ideati a suo tempo per le suddivisioni geografiche del nostro schema. Non si può negare che le classificazioni da correggere, o che manifestano incongruenze o problemi di svecchiamento, siano trattate con più indulgenza se i libri non sono a scaffale aperto, ma si trovano ben nascosti in magazzino. Con il tempo, ma senza troppi ritardi, dovremo effettuare le correzioni necessarie.

Se potevamo evitare di modificare il sistema di collocazione, tuttavia c'erano altre scelte da fare per definire la sistemazione dei libri. Infatti una volta deciso di esporre in sala, oltre all'apparato di consultazione, le monografie, si poneva subito il problema successivo: era vero che c'era posto per gran parte del

nostro patrimonio, però non ci stava interamente (come abbiamo già precisato i volumi posseduti erano 75.000, mentre la possibilità di stoccaggio nelle sale era solo per 50.000 volumi). Del resto, anche se ci fossero stati tutti a misura, con l'andare del tempo, sarebbe arrivato un momento in cui si sarebbe dovuto operare una selezione.

Le raccolte, quindi, dovevano essere divise e andavano individuati dei criteri percorribili con i nostri strumenti e non troppo astrusi per i lettori.

Il criterio basato sulla tipologia dei materiali era già stato utilizzato a monte e ulteriori ipotesi di selezione erano diverse, ma non tutte soddisfacenti per noi.³

1) *Dati di circolazione o utilizzo*

Questo criterio, per fornire seri elementi di valutazione, richiede dati per un numero consistente di anni di cui la biblioteca non disponeva. Le schede cartacee di consultazione e prestito utilizzate in passato non erano mai state conteggiate a questo fine, e un eventuale lavoro di recupero era improponibile.

2) *Aree disciplinari*

Non era possibile decidere quali fossero le aree disciplinari da sacrificare, anche se sapevamo per esperienza che alcune erano meno consultate. Un'ipotesi assimilabile a questa avrebbe potuto essere quella di sacrificare aree per le quali esistono biblioteche di setto-

re ben organizzate in facoltà, ma in realtà le biblioteche decentrate nell'area di scienze politiche hanno come obiettivo l'integrazione e la specializzazione delle raccolte, non la sovrapposizione.

3) *Settori disciplinari (suddivisioni all'interno delle aree)*

Anche questo criterio avrebbe richiesto il possesso di dati di circolazione che non avevamo. I settori sicuramente poco incrementati erano troppo pochi perché potessero effettivamente ridurre il numero dei volumi destinati alle sale: sarebbe mancata la massa critica.

4) *Stato di conservazione*

Anche in questo caso erano troppo pochi i volumi che potevano essere messi in deposito solo per il



Spazio riservato allo studio e alla consultazione nella Sala grande

loro stato di conservazione e il criterio avrebbe potuto essere soltanto integrativo.

Più adattabili ai nostri problemi erano i criteri di tipo temporale: il più immediato per i bibliotecari.

5) *Data di ingresso in biblioteca (tranches inventariali)*

Una selezione in base al numero d'inventario corrisponde a una distinzione basata sulla data di acquisizione, e quindi grosso modo a una selezione di tipo temporale, anche se le donazioni e i fondi librari che entrano in biblioteca possono creare sovraccarichi improvvisi in alcune sezioni con materiali poco aggiornati. Si tratta di un criterio troppo legato all'organizzazione interna, poco comprensibile per gli utenti.

6) *Data di pubblicazione*

L'utilizzo della data di pubblicazione ha una maggiore coerenza e comprensibilità per gli utenti, anche se in genere la mediazione del catalogo resta indispensabile per la segnatura di collocazione. Per essere autonomi, i lettori devono abituarsi a prendere nota anche della data di pubblicazione. Chi fosse pratico del settore d'interesse e avesse un'idea sulla data di pubblicazione di un'opera potrebbe cercare direttamente a scaffale.

Fatte le dovute considerazioni, la scelta è caduta sulla data di pubblicazione, con tutti i problemi connessi alla selezione fisica del materiale che andava identificato in anticipo, prima del trasloco, e trasferito direttamente nel luogo di destinazione, una certa sala o il magazzino, sezione per sezione, collocazione per collocazione.

In sala restano così edizioni attuali e relativamente attuali, perché la scaffalatura disponibile consente di esporre vent'anni delle nostre accessioni correnti. Si evitano però, almeno in parte, i problemi di crescita impreviste in alcuni settori: la biblioteca riceve spesso do-

nazioni e fondi librari di valore storico e scientifico, ma di scarsa attualità, che in questo modo quasi automaticamente andranno in deposito senza sconvolgere le previsioni di sviluppo delle collezioni.

Una volta definito il secondo criterio di selezione restavano ancora altri problemi da risolvere.

Se una biblioteca ha collezioni monografiche per 75.000 volumi e spazio per 50.000 in quattro sale⁴ con capacità di stoccaggio differente, come arrivare a:

- una suddivisione in base ai dati di pubblicazione;
- una distribuzione delle discipline nelle sale che salvaguardi le aree di interesse;
- un corretto assestamento quantitativo per arrivare al massimo dell'esposizione di volumi nelle sale, senza trascurare il tasso di crescita delle stesse per qualche anno.

Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, tra i dati variabili per noi c'era anche quello della capacità di stoccaggio che è sta-

ta modificata fino all'ultimo momento rispetto alla gara d'appalto per l'acquisto delle scaffalature. I lavori di ristrutturazione di vecchi edifici, a differenza dell'edificazione *ex novo* (così per lo meno si giustificano gli architetti), presentano spesso problemi imprevisti: man mano che si completava l'edificio comparivano variazioni nelle colonne di servizio, muretti, attrezzature antincendio, controsoffittature non previste (o non descritte in modo esaustivo nella cartografia messa a disposizione nel progetto iniziale). Queste "piccole" variazioni potevano far saltare anche più scaffali per volta, modificando in modo sensibile la capacità di stoccaggio dei libri che noi eravamo determinati a sfruttare al massimo.

Vista la complessità della distribuzione delle raccolte nelle sale, prima del trasloco era indispensabile riuscire a definire con precisione la destinazione dei libri.

In questa situazione, molto pragmaticamente, è stato studiato un



Il Centro di documentazione europea situato al terzo piano della biblioteca

Tab. 3 – Sistema di valutazione relativo all'occupazione della Sala grande (Pentagono): la sistemazione delle sezioni di Storia, Sociologia e Lingue

Sezioni	Inserire n. vol. sezioni scelte	Inserire n. vol. di CONS corrisp.	Metri lineari	Metri crescita	Tot. metri	% occupazione Sala "Pentagono" (617ml)	
SP 2			0,0		0,0	0,0	
SP 3	9.739	417	264,4	50,7	315,0	51,1	
SP 4	4.783	74	118,3	14,0	132,3	21,4	
SP 5			0,0		0,0	0,0	
SP 6	-	-	0,0		0,0	0,0	
SP 7			0,0		0,0	0,0	
SP 8			0,0		0,0	0,0	
SP 9			0,0		0,0	0,0	
SP 10	6.005	195	148,8	29,0	177,9	28,8	
CONS			0,0		0,0	0,0	
Totale	20.527	686	531,5	93,7	625,2	101,3	
						metri liberi:	- 8,2

Storia (SP3), Sociologia (SP4) e Lingue (SP10) risultano al limite.

programma,⁵ semplice ma interessante, che ci ha consentito di effettuare agevolmente prove con proiezioni successive per valutare le varie possibilità di collocazione delle aree disciplinari nelle diverse sale. Il sistema ci permetteva anche di variare i dati, per poter riesaminare e modificare rapidamente le scelte effettuate in attesa del completamento della biblioteca e del trasloco. La completezza del nostro catalogo elettronico era un prerequisito assoluto; la raccolta dei dati, nonostante l'informatica, richiedeva come sempre molto lavoro per le verifiche e in ogni caso andavano effettuate misurazioni dettagliate a scaffale, per avere le informazioni necessarie alla collocazione dei libri e alla valutazione della crescita.

Dati fissi

- metri complessivi e metri occupati per ogni area disciplinare (sezioni di collocazione);
- numero complessivo dei volumi inventariati e divisi per area negli ultimi tre anni.

Dati variabili

- numero complessivo dei volumi e divisi per area disciplinare in date diverse (da estrarre a più riprese da Sebina, il nostro software

d'automazione, partendo da ipotesi costruite sui dati inventariali che indicavano un range oscillante tra il 1980 e il 1986);

- metri di scaffalatura disponibili, complessivi e divisi per sala.

Poiché era importante garantire la possibilità di espansione delle sezioni, abbiamo calcolato il tasso di crescita per ogni sezione degli ultimi tre anni, il numero medio volumi per metro di ogni sezione, verificando che ci sono differenze sensibili tra le materie.

Con questi dati, potevamo costruire un modellino in Excel in cui variando il numero dei volumi di una sezione a una certa data di pubblicazione, si poteva verificare la possibilità di sistemarli in una sala piuttosto che in un'altra, tenendo sotto controllo la crescita, mentre variando, in caso di necessità, i dati sulla capacità di stoccaggio si potevano subito evidenziare i problemi e fare rapide proiezioni per modificare le scelte (tabella 3).

Conclusioni

I risultati definitivi ci sono sembrati accettabili e, senza troppe sorprese e aggiustamenti sul campo, siamo riusciti a sistemare i libri in modo che le discipline nelle sale adiacenti fossero tra loro ragionevolmente affini (tabella 4).

La data di edizione al di sotto della quale per ora i libri sono collocati in deposito è il 1985, quindi

Tab. 4 – Distribuzione delle collezioni per discipline nelle diverse sale

Atrio della biblioteca	Libri di testo e letture consigliate
3 sale del corpo centrale (1°, 2°, 3° piano)	1) Diritto italiano e CONS generale 2) Diritto internazionale 3) Centro di documentazione europea
2 sale seminterrate	1) Storia, sociologia, lingue e culture 2) Filosofia, politica, economia, matematica e statistica, geografia 3) Ultimi fascicoli di tutte le riviste correnti
2 depositi laterali	Tutte le riviste correnti
Magazzino interrato	Monografie edite prima del 1985, fondi storici, riviste cessate, tutte le microedizioni, materiale d'archivio

l'arco temporale a disposizione dei nostri lettori è piuttosto ampio, ed è stata salvaguardata una possibilità di crescita delle raccolte di un paio d'anni. Trascorso questo periodo la data dovrà cambiare, ma una variazione sarebbe stata prima o poi inevitabile.

Per quanto riguarda la sistemazione dei depositi, non abbiamo ancora osato intraprendere una ricollocazione generale per formato dei libri: a rigore, sarebbe saggio. Però il nostro sistema di automazione non consente la gestione della doppia collocazione dei libri e dispiace perdere completamente l'uso della classificazione come strumento di ricerca semantica. Inevitabilmente i settori tematici andrebbero dispersi e le collocazioni non sarebbero più utilizzabili come chiavi di ricerca in OPAC. La decisione può essere ancora per un po' rimandata: solo tra un paio d'anni la crescita delle raccolte ci costringerà a spostare avanti la data di pubblicazione al di sotto della quale i libri delle sale dovranno scendere in deposito. Lo spazio per ora è tanto e siamo ancora troppo impegnati nella riorganizzazione dei servizi per dedicare tempo alla ricollocazione dei libri già in deposito.

Si dovrà verificare però in tempi relativamente brevi se si creerà, a dispetto delle previsioni, una massa critica tale da richiedere questo tipo di intervento.

La previsione di crescita per i volumi negli spazi della nuova biblioteca nel 1999, in fase progettuale, era stimata intorno ai diciotto, vent'anni. La capacità di stivaggio in metri lineari è infatti passata da 2.760 a 5.500, ma già nel 2000 le nostre collezioni ne occupavano 3.300, e oggi dei 2.740 metri di scaffalatura aggiunti ne sono già stati occupati 1.300, perché oltre alla crescita prevista di 14.000 volumi nei quattro anni trascorsi si sono aggiunti "inattesi" fondi libra-

ri, donazioni dagli istituti, la documentazione europea, trasferiti fulmineamente all'apertura dei nuovi depositi.

Bisogna entrare nell'ordine di idee che lo svecchiamento delle raccolte dovrà essere qualcosa di più dell'eliminazione dei doppi o del materiale usurato. È già stato posto un freno all'acquisto indiscriminato di arretrati di riviste e la valutazione delle donazione dovrà essere sempre più attenta.

I dati di circolazione dei materiali andranno rilevati e conservati con cura, perché potrebbero rivelarsi molto utili.

Nell'euforia dei nuovi spazi, è difficile far passare l'idea di un regime di svecchiamento sistematico delle collezioni anche se non si potrà sfuggire ad esso.

Dove si crea il vuoto, la tendenza è quella di riempire. Sul nostro spazio ordinato, che ci è costato tanta fatica, incombono nuovi fondi storici, donazioni, richieste pressanti di deposito di materiali bibliografici che non trovano più

spazio altrove, e l'assetto raggiunto non può essere definitivo.

L'entropia tende inevitabilmente a prevalere e il bibliotecario dovrà continuare la lotta per ristabilire gli equilibri che la sua vocazione richiede.

Note

¹ HAROLD B. SHILL – SHAWN TONNER, *Creating a better place: physical improvements in academic libraries 1995-2002*, "College and Research Libraries", 64 (2003), 6, p. 431-466.

² Sono in chiaro tre livelli della classificazione, oltre alle tavolette di riepilogo in testa alle scaffalature.

³ È stato molto utile un confronto con alcuni colleghi della Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze, anch'essi all'opera per la sistemazione delle loro collezioni.

⁴ La quinta sala, all'ultimo piano, non rientrava nel calcolo metrico, perché destinata al Centro di documentazione europea e ai suoi materiali.

⁵ Il programma è stato studiato da Michela Missana, informatico della biblioteca.

Tab. 5 – Sintesi delle esigenze e delle aspettative in base alle quali è stato elaborato il progetto di ristrutturazione

Esigenze preliminari	<ul style="list-style-type: none"> – Necessità di rinnovamento dei locali, sicurezza, miglioramento flussi interni; – Necessità di espansione per le raccolte cartacee; – Adeguamento di spazi e strumenti per l'accesso diretto ai nuovi media e ai servizi bibliografici; – Accorpamento alla Biblioteca centrale dei servizi di documentazione del CDE.
Aspettative esplicite degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento posti di studio; – Comfort, tranquillità, climatizzazione; – Controllo utilizzo dei posti di studio; – Accesso alla rete.
<i>Docenti e ricercatori</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Accesso alle raccolte complete delle riviste; – Fotocopiatrici; – Posti riservati alla consultazione.
Sintesi degli obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento spazi tranquilli e confortevoli per lo studio; – Superamento barriere architettoniche e miglioramento dei flussi interni; – Aumento spazi destinati alla crescita delle collezioni; – Aumento spazi per i servizi di assistenza alla ricerca bibliografica; – Passaggio da una struttura tradizionale con libri conservati nei magazzini, ad una organizzazione del materiale il più possibile a scaffale aperto; – Aumento possibilità di accesso alla rete.

Tab. 6 – Distribuzione dei servizi

Terzo piano <i>Centro di documentazione europea</i>	Documentazione europea (per 5.300 vol.) 32 posti consultazione 3 postazioni banche dati europee Fotocopiatrice
Secondo piano <i>Sala "Vetri"</i>	Sala con 42 posti consultazione e studio Collezioni di diritto (per 3.800 vol.) Fotocopiatrice Ufficio acquisti e catalogazione 3 postazioni OPAC/banche dati
Primo piano	Sala con 40 posti consultazione e studio Collezioni consultazione generale e giuridica (per 5.100 vol.) 1 postazione OPAC/banche dati Fotocopiatrice Ufficio periodici Ufficio prestito interbibliotecario
Piano terra	Accoglienza, orientamento, centrale di sorveglianza, Cataloghi online, servizio reference INFOLAB (OPAC, Internet, audiovisivi, microedizioni) Servizio prestito Collezione libri di testo (per 2.000 vol.) Direzione
Seminterrato (-1) <i>Sala lettura "Oblò"</i>	20 box per lo studio individuale Collezioni di filosofia, politica, economia, matematica e statistica, geografia (per 19.500 vol.) Fotocopiatrici
Seminterrato (-1) <i>Sala grande "Pentagono"</i>	92 posti consultazione e studio Collezioni di storia, sociologia, mediazione linguistica e culturale (per 21.600 vol.) Casellari per ultimi fascicoli di 1.200 riviste correnti e servizio di distribuzione annate arretrate delle riviste 2 postazioni OPAC/banche dati Registrazione automatica prestito
Seminterrato (-1) -2 <i>Depositi ad accesso limitato</i>	Collezioni di tutte le riviste correnti (per 43.000 vol.) Fotocopiatrice
Magazzino interrato (-2)	Deposito librario chiuso al pubblico (per 81.000 vol.)

Riferimenti bibliografici

Vorrei segnalare gli studi che mi sono stati molto utili per il mio lavoro: *Construire une bibliothèque universitaire: de la conception à la réalisation*, sous la direction de Marie-Françoise Bisbrouck et Daniel Renoult, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 1993. GIOVANNI SOLIMINE, *La variabile spazio nel "sistema biblioteca"*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 8, p. 42-45. JEAN-PIERRE CASSEYRE, *Classments, classifications et modes d'accès*, in *Les bibliothèques dans l'université*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 1994, p. 167-176. MARIE-FRANÇOISE BISBROUCK, *Les bâti-*

ments, in *Les Bibliothèques dans l'université*, cit., p. 177-190. MARIANNA S. WELLS – ROSEMARY M. YOUNG, *Moving and reorganizing a library*, Aldershot, Gower, 1997. LAURA RICCHINA, *La biblioteca tripartita*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 1, p. 52-61. SANDRA DI MAJO, *L'edilizia delle biblioteche universitarie: appunti per il futuro prossimo*, "Bollettino AIB", 37 (1997), 1, p. 34-40. GIOVANNI SOLIMINE, *Grandi biblioteche a confronto*, "Biblioteche oggi", 16 (1998), 9, p. 18-21. *La biblioteca tra spazio e progetto: nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.

Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto: convegno nazionale, Trento, 13-14 novembre 1997, a cura di Paolo Bellini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999. GIOVANNI SOLIMINE, *Organizzazione dei documenti, gestione dello spazio, in Le raccolte delle biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999, p. 99-104. ANTONELLA AGNOLI, *Cinque parole per orientarsi tra spazio e progetto: come ci piacerebbe che fossero le biblioteche pubbliche del Duemila*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 7, p. 36-40. GIOVANNI DI DOMENICO, *Presentazione dell'offerta documentaria e ordinamento delle raccolte nella BEIC*, "Bollettino AIB", 43 (2003), 1, p. 45-63.

Tab. 7 – Esempio di classificazione in uso per Scienza della politica

SP 5 – Scienza della politica
<i>Teoria e metodologia di Scienza della politica</i>
1.1 Trattati di politologia
1.2 Classici di politologia
1.3 Metodologia della ricerca politologica
1.4 Pensiero politico
1.5 Analisi del colonialismo e teoria della decolonizzazione
<i>Teoria delle istituzioni</i>
2.1 Teoria generale dello Stato
2.2 Scienza dell'amministrazione
2.3 Analisi delle istituzioni politiche
2.4 Analisi generale del sistema politico
2.5 Analisi dei sistemi politici nazionali (per nazioni Codici SBN)
2.6 Analisi di politica comparata
2.7 Teorie e ricerche dello sviluppo politico
2.8 Gruppi di interesse, partiti politici
2.9 Religioni e culture extraeuropee
2.10 Analisi delle politiche pubbliche
<i>Relazioni internazionali</i>
3.1 Teorie delle relazioni internazionali
3.2 Studi di politica estera, alleanze
3.3 Studi sulle comunità multinazionali
3.4 Armamenti, sicurezza, difesa, terrorismo
<i>Note</i>
Per Storia moderna e contemporanea vedere:
SP 3.Q (Italia)
SP 3.R (Europa)
SP 3.S (America)
SP 3.T (Asia)
SP 3.U (Africa)
SP 3.V (Oceania, Artide, Antartide)
SP 3.W (Islam)
Vedere anche le signature di Geografia (SP 9)